

MONTE MAGGIORE.

Traversata della Catena dei Caldiera fino a Fianona

Il Monte Maggiore è da sempre nella mia vita, ed è – sicuramente – questo il motivo che mi ha spinto, finalmente, ad esplorarlo.

Piccolissima, lo vedevo da Fiume nel suo lato nord orientale e lo vedevo ancora quando stavo dai nonni in Istria, ma questa volta dal lato opposto, vale a dire dal versante sud occidentale. Dove, al calar delle tenebre, si accendevano tante lucine (erano fuochi?), non vicinissime, ma certamente non così lontane come la mia fantasia immaginava. Quelle luci “misteriose” provenivano dai paesini adagiati sulle sue falde, appena sopra Cepich, dove fino agli anni 30 del secolo scorso esisteva un lago, poi prosciugato e bonificato. Era allora che il Monte Maggiore diventava qualcosa di magico, misterioso, irraggiungibile, e forse per questo ancora più attraente... Da dove venivano quelle luci?, mi chiedevo, non essendo mai stata in quei paesini sperduti e radi. Certamente non pensavo, né sapevo, che ci fosse della gente che quel monte lo saliva per percorrerlo, fare delle gite... Lì la gente ci abitava, viveva, lavorava; non c'era tempo di pensare ad altro che non fosse quello di tirare avanti una vita alquanto stentata e difficile.

Tutto ha il suo tempo. E finalmente ci conoscemmo, il Monte Maggiore e la sottoscritta: arrivai sulla sua sommità... in macchina, perchè – essendoci dei ripetitori – è stata costruita una comoda strada che si diparte della vecchia Strada Giuseppina che collegava Fiume all'Istria interna. Ammirare l'Istria, Fiume, le Isole e il Quarnero dal-

la sommità del Monte Maggiore significa possedere l'Istria tutta in un unico abbraccio.

Quando si sale sulla torretta posta sulla cima, quella che fa guadagnare quei pochi metri per poter dire che si è a quota 2000, ti assale un desiderio, una voglia di sapere... sapere dove ti porterà quel sentiero che, almeno all'inizio, solca la stretta ed allungata cresta, si vede ma poi si perde tra crinali, boschi, pendii...

Perchè è pur vero che da qui dovremmo abbassarci fino al mare di Fianona, 168 m, sempre in discesa quindi... Ma questa dove siamo è la cima principale di una catena lunga 23 km, la catena dei Caldiera, che da nord verso sud attraversa parte dell'Istria nel suo lato orientale. Ci sono altre cime, o rilievi forse sarebbe meglio dire, certamente di quota più bassa, ma che bisogna ogni volta risalire: Perun, Bodaj, Cremegnacco, 827 m, e Sissol, 835 m, il più impegnativo.

Appena alle nostre spalle, nel luogo chiamato Fortezza, c'è il punto d'incontro della catena dei Vena, il grande bastione roccioso che arriva sino a San Servolo, sopra Trieste, formando il ciglione dell'altipiano della Cicceria, terra di antichi insediamenti rumeni.

Sul Monte Maggiore i vecchi Fiumani ci andavano abitualmente, era una delle loro mete classiche.

La lettura poi della preziosa "Guida di Fiume e dei suoi monti", di Guido Depoli, edita a Fiume nel 1913, mi rassicura sulla bellezza e la suggestione di una simile traversata.

Ci sono, è vero, numerosi sentieri che si dipartono sia dalle cittadine della costa che dai paesi interni che portano alla sua cima, ma la "nostra" traversata è sicuramente l'escursione più completa ed appagante per conoscere l'intera catena.

Non troviamo un grande aiuto nelle carte che si trovano ad Abbazia e a Fiume, ma insomma, non ci perderemo mica nella nostra Istria?

Da dire, poi, che una parte del Monte Maggiore, Paolo ed io la conosciamo da molto tempo, quella posta sui fianchi occiden-

tali: la Valle Aurania, il Cañon delle meraviglie, come amava chiamarlo Emilio Comici, che già nel 1931 lui frequentava, come annota nel suo libro "Alpinismo eroico", aprendo anche degli itinerari sulle torri e guglie disseminati in questo vallone. Frequentato anche, in quegli anni e più tardi, dagli alpinisti fiumani, in primis da Arturo Dalmartello, il cui nome troviamo spesso legato a quello di Comici.

Ma veniamo all'oggi, alla traversata.

Quest'escursione, nel programma 2009 della nostra Sezione, era stata richiesta da molti soci. Mi sono informata in giro, sentendo anche gli amici fiumani, tra cui Vieri, per sapere se qualcuno avesse già compiuto questa escursione. Solo Vieri mi ha detto di averla fat-



Fianona

ta, ma molti molti anni prima, più di 20. Ricordava solo che il percorso era lungo: minimo 10-12 ore. Non ci credevamo!

Da qui la decisione di verificare sul posto, di persona, avendo come punto di partenza Fianona, antica cittadina dal passato illustre, situata a metà della costa orientale dell'Istria, lungo la strada statale Fiume-Pola. Fianona si affaccia sull'omonimo Vallone, uno stretto fiordo che dal mare si insinua nel sottostante porto per 4 km, largo da 250 a 400 metri, serpeggiando fra le due costiere dirupate che si innalzano a picco sul mare.

Mercoledì 20 e giovedì 21 maggio 2009, dunque, Franco Bisacchi, Paolo ed io ci siamo recati a Fianona, facendo base presso il ristorante della mitica Dorina, conosciuta da alpinisti fiumani e giuliani in generale. Il di lei figlio, Loris, che ora gestisce il ristorante, ci ha trovato da dormire in un appartamento lì in paese (dato che non esistono alberghi o pensioni) e giovedì mattina, di buon'ora, ci ha accompagnati in auto fino al Monte Maggiore, a pochi passi dalla cima.

Questa escursione è estremamente bella, panoramica, permettendoci di ammirare dall'alto i due versanti, alquanto diversi l'uno dall'altro: ad ovest, la piana dell'Arsa dove prima c'era il Lago di Cepich; ad est, il Golfo del Quarnero, con Fiume, le isole di Veglia, Cherso e, dietro, il Gorski Kotar ed i Velebit.

La prima parte si svolge su buon sentiero, tolti i circa 400 metri di discesa, piuttosto erta, su sentiero sassoso, dalla cima fino a Villamonte/Mala Učka, 1008 m, il più alto villaggio istriano, abitato ora solo da alcuni pastori bosniaci che allevano pecore e fanno formaggi.

Si cammina un po' sulla dorsale, ma più che altro sui fianchi boscosi dei Caldiera, emergendo ogni tanto su qualche cocuzzolo da dove si può ammirare il panorama.

Dalla metà in poi il sentiero diventa un tratturo segnalato da un bollino bianco dentro una cornice rossa o da tre strisce rettangolari rosso-bianco-rosso. Qualche roccetta, e insomma un po' *nature*, dato che siamo dentro ad un parco naturale (istituito nel 1999).

Arrivati al valico di Prodol, 562 m, il punto più basso della catena, comincia la risalita verso il Sissol, 835 m. Raggiunta la sua cresta rocciosa, la si segue verso sud in un continuo saliscendi (attenzione su alcuni tratti esposti), sino alla cima. E' la parte più faticosa dell'intero percorso, anche perchè si hanno alle spalle parecchie ore di scarpinata. Proseguendo per l'accidentata cresta, ora non più tanto marcata, gradatamente si continua su terreno insidioso per l'infinità di sassi fino ai pascoli più in basso, raggiungendo quindi il limite dell'altopiano proprio sopra Fianona e la sua antiestetica centrale termoelettrica a carbone. Da qui un sentiero scende al paese.

"L'asprezza dei sentieri richiede l'uso di solidi scarponi ferrati; gli scarpetti non sono necessari che in via d'eccezione per gli aman-



Il sentiero della cima del Monte Maggiore: a sinistra il Quarnero, a destra la piana dell'Arsa



La tabella del sentiero verso Moschiena

ti delle virtuosità. Così pure un bastone corto è preferibile all'alpenstock, che riuscirebbe imbarazzante nel bosco pieno di suffrutici", ammoniva infatti Depoli in un capitoletto che la "Guida di Fiume e dei suoi monti" dedica a questa montagna.

Dopo tre settimane, e cioè sabato 13 e domenica 14 giugno, torniamo a Fianona con gli amici della Sezione con cui ripeteremo il percorso: con alcuni – i più allenati – per intero, con discesa direttamente a Fianona, e con altri arrivando fino a Cremegnacco e scendendo a Moschiena, dove ci verrà a recuperare Narciso.

Siamo in 15. Tolta Angelica che preferisce il mare, tutti gli altri optano per il Monte Maggiore. Alla mattina di buonora, Narciso ci accompagna con due pullmini fin quasi sotto la torretta del Monte Maggiore (da Fianona a qui sono circa 40 km).

Parte del percorso stiamo assieme, e poi i tre allenatissimi Paolo, Bisiacchi e Vieri allungano il passo, in quanto percorreranno l'itinerario per intero arrivando fino a Fianona, impiegando in totale poco meno di 10 ore.

Optano invece per il percorso ridotto, oltre alla sottoscritta: Vittorio d'Ambrosi, Marco Tieghi, Bianca Guarnieri, Bruna Pillepich, Edo e Claudia Uratoriu, Corrado e Gordana Illiasich, Aldo de Castro e Tomaso Millevoi. Tempo impiegato: circa 7 ore e mezza, soste comprese.

Narciso ci aspetta a Kalac-Gabrava, sulla strada, alla fine del sentiero. Prima di rientrare a Fianona, ci accompagna a Moschiena da Perun per una bicchierata. Vengono a trovarci e a brindare con noi Guido Brazzoduro, Franca e Dino Gigante, in questi giorni a Fiume per la festa di San Vito.

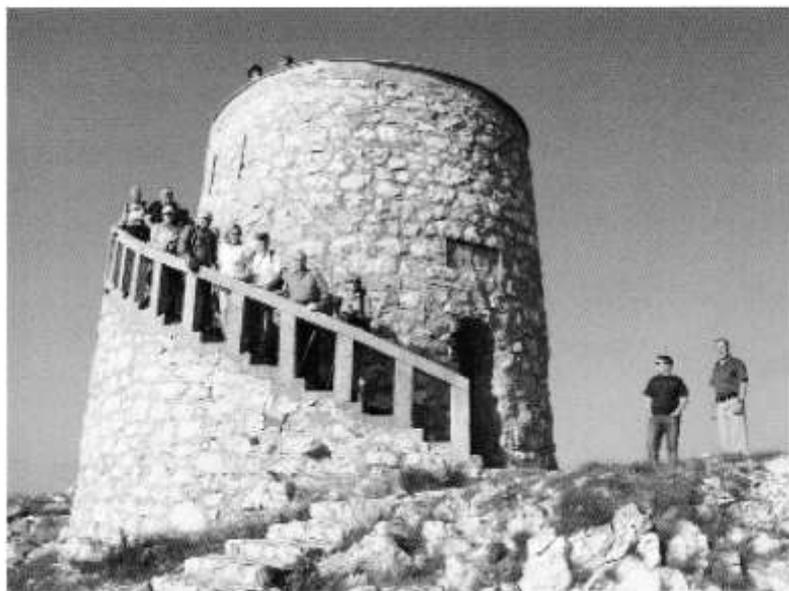
Ecco l'itinerario seguito: da Fianona e Chersano fino al Monte Maggiore con due pullmini.

Partenza dalla Cima del Monte Maggiore – discesa a Mala Učka – Brgud (da dove parte un sentiero che porta a Moschiena Alta / Mošćenice) – Cremegnacco e proseguimento per il Sissol e

quindi Fianona per i primi tre. Gli altri si sono fermati a Cremonnacco, scendendo a Kalac-Gabrava, dove ci aspettava Narciso con i due pullmini.

Alcuni consigli (verificati in corso d'opera...): bastoncini, per un cammino più agevole sulla parte sassosa, ma anche per muovere erbe e altro (possibilità di vipere); scarponi con buona suola vibram. Igienico avere le gambe coperte per la presenza delle citate bestioline.

Portarsi tanta acqua o le bibite preferite, oltre che qualcosa da mangiare, dato che lungo il percorso non ci sono rifornimenti di sorta.



La torretta sul Monte Maggiore

Carta d'identità, che deve essere esibita tra Slovenia e Croazia.

Guide e carte: a chi volesse documentarsi in maniera approfondita sull'Istria e la sua storia, consigliamo: "Istria storia arte e cultura" di Dario Alberi - Lint Ed. Trieste. Una carta stradale; quella da noi presa è ISTRRA della Auto Karte Trsat, che si trova anche ai distributori di carburante.

Un grazie particolare va a Dorina, e soprattutto ai suoi figli Dino e Loris, che si sono preoccupati pullmini per portarci sulla cima del Monte Maggiore e per venirci poi a riprendere.

Silvana Rovis